Nei cieli tira aria di campagna (di voto)

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 6

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-867902

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Nei cieli tira aria di campagna (di voto)

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

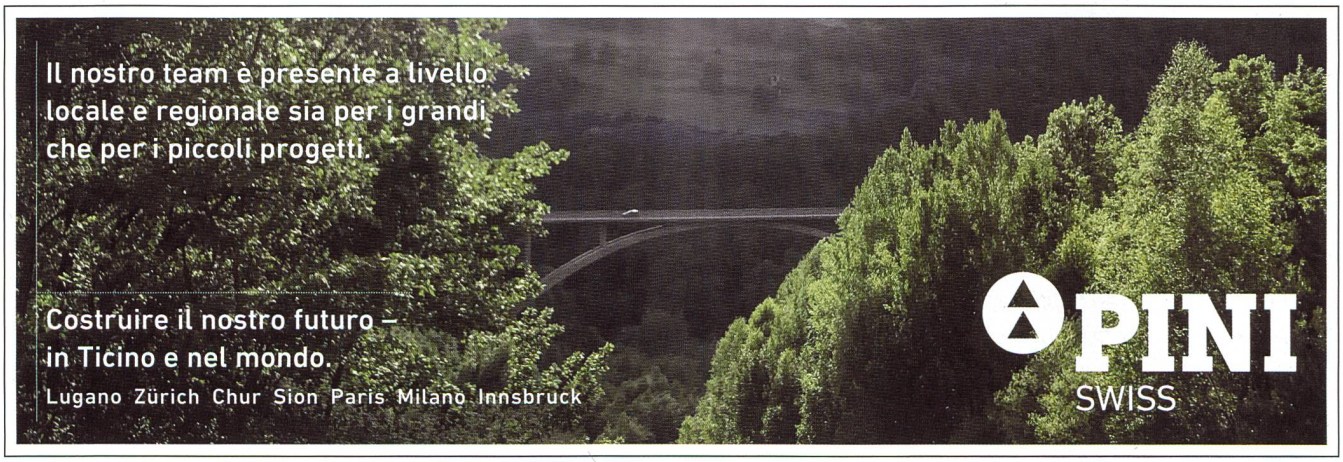
Sui nuovi aerei da combattimento si andrà a votare probabilmente il prossimo autunno. La discussione alle Camere è alle ultime battute (al momento di andare in stampa l'esame era ancora in corso) ma il referendum contro il decreto di pianificazione sul credito massimo di 6 miliardi per acquistare i caccia è certo.

Il dibattito in aula si è concentrato soprattutto sull'entità degli affari di compensazione per l'industria svizzera, che ha diviso anche gli ambienti favorevoli al rinnovo della flotta. È emerso però anche un tema destinato ad avere maggiore risonanza nella campagna di voto. Non potendo attaccare direttamente il tipo di velivolo – modello e numero saranno decisi dal Consiglio federale solo dopo un eventuale voto popolare favorevole – i referendisti metteranno in discussione il concetto stesso di difesa aerea elaborato e proporranno un'alternativa "light" all'investimento.

Governo e Parlamento stanno procedendo su binari paralleli: da un lato prevedono l'acquisto di nuovi velivoli (una trentina o poco più a dipendenza del modello) e dall'altro, tramite il programma d'armamento ordinario, un sistema di difesa terra-aria del costo di 2 miliardi. Il PS propone per contro di investire fino a tre miliardi nella difesa terra-aria e solo un miliardo per nuovi aerei.

Secondo la sinistra i costi dell'operazione sono eccessivi rispetto all'impiego sporadico che verrebbe fatto dei nuovi aerei. La formazione dei piloti e la realtà quotidiana della missioni di polizia aerea, a suo avviso, richiedono solo in casi sporadici il ricorso a velivoli top di gamma di ultima generazione. Per questo, in alternativa ai quattro modelli attualmente in fase di valutazione (Eurofighter, Rafale, Superhornet e F-35) ritiene che sia più adatto l'aereo di produzione italiana Leonardo M-346 FA. Questo velivolo sarebbe quattro volte meno caro e permetterebbe di svolgere missioni di polizia aerea a costi sei volte inferiori, prolungando al tempo stesso la durata di vita degli F/A-18.

Queste conclusioni si basano su uno studio commissionato alla società specializzata Acamar, secondo il quale i piani elvetici di difesa aerea non sono adatti alla minaccia. Il piano, denominato "Air2030plus" prevede il

miglioramento degli apparecchi radar, del sistema di condotta e di controllo delle operazioni e della difesa terra-aria per garantire la sicurezza dei cieli. *Acamar Analyse et Consulting* è un think tank americano presieduto da MICHAEL UNBEHAUEN, uno dei tre autori dello studio, attivo in passato nelle forze aeree USA (non era comunque un pilota), attualmente consulente della NATO e del Pentagono. Anche se tutte le raccomandazioni del rapporto non sono state riprese dal PS, la valutazione del progetto "Air2030" del DDPS è critica. Secondo Unbehauen, intervistato dalla Tribune de Genève, il concetto stesso di difesa aerea svizzero non è molto moderno, in quanto dà troppa importanza agli aerei da combattimento. La minaccia viene piuttosto dai missili balistici (tesi contestata dal DDPS). Lo sviluppo di quest'arma, a suo avviso, è stato ignorato. Di qui la necessità di investire di più nella difesa antiaerea, efficace sia contro i missili balistici, sia i missili da crociera, sia i droni. Ma l'M-346 sarebbe veramente all'altezza? Secondo l'esperto la maggioranza delle missioni di polizia aerea consistono nella sorveglianza di voli civili che viaggiano a velocità nettamente inferiori a quelle di un aereo per l'istruzione. Questo non significa che la Svizzera debba disporre solo di aerei leggeri. Sono necessari anche mezzi più pesanti, ma da impiegare solo nelle missioni che lo richiedono veramente. Secondo Amacar solo tra i 20 e i 40 impieghi all'anno esigono, oggi come oggi, un velivolo più veloce di un aereo per l'istruzione. L'M-346 è impiegato in italia, Polonia, Singapore e Israele (che lo usa per formare i piloti di F-35).

Bisogna comunque ricordare che la variante di acquistare aerei leggeri è già stata analizzata e respinta dal DDPS. A parte la mancanza di dati e di test comparativi, da parte svizzera si rimarca che i jet leggeri sono troppo lenti per le missioni in casi di emergenza e meno veloci nel prendere quota. Ci sarebbero sì gli F/A-18, la cui durata di vita è stata allungata fino al 2030 e che secondo i referendisti dovrebbero restare operativi anche dopo questa data. Ma con i problemi riscontrati ultimamente (crepe) è difficile pensare che questi aerei possano volare ancora così a lungo. Il rischio è che dal 2035 la Svizzera resti priva di un'efficace difesa aerea. L'investimento nei nuovi caccia, invece, garantisce una soluzione a lungo termine. L'alternativa che sarà proposta nella campagna di voto sembra più un'arma di propaganda per cercare consensi seminando dubbi piuttosto che una vera soluzione per la difesa. ◆